

**ALLA MIA CARA
ZIA ANGELINA
NOB. GRAZIANI IL
DÌ DELLE SUE
NOZZE [G.B...**

Giovanni Battista Bastanzi



Mia Diletta Lia

Questi pochi versi, che io ti offro in premio di
fanciullismo, quale un modesto flore per tua inter-
viola, vengono a te rivolti e presentati di non esser
degni de' tuoi pregi di virtù e bontà; ma son
confortati d'altre volte dalla lingua d'uomo simile
con quella compiacenza e gratitudine che ti distinguono.

Accettali sì, mia Lia diletta mia, nel calore tuo
buon cuore, e non badando alla forma loro impe-
fetta e disadorna, aggradiscili come un nuovo pegno
della riconoscenza e dell'affetto che io porto

Venezia, Aprile 1872

Al tuo Nipote
CL. DE BASTIANI

UNA ROSA

I.

È bella il tulipàn, è la gagea,
Gentil, la viola è pudibonda rosa,
Il geranium è tutta leggiadria,
Sema è tanto l'aroma d'apote
Ma han di tutti i fiori, amato Zia,
È la rosa il più bella, il più gentile.
Oh' non mi dire che v'è un fior migliore,
Poiché vince la rosa ogni altre fiore.

II.

Ou bianco, or rosso il petalo adorno
Segua fido d'amor, sperar ti fanno
La veda fughe un ardent bacio,
E la spina che intorno al fiore stanno
Sono i dolor per d'un felice stato
Ah! — la vita non è priva d'affanno...
Ma non dirai che v'abbia un fior migliore,
Chè non hai della rosa ogni altre fiore

III.

Con lungo studio una leggiadra rosa
Edammengo il cor, o Zia non cura,
Ed or che al core Tuo t'attorni Spina,
To la pose nel non d'aranci all'ora.
Serbala intatta, regala, odora,
E da lei tutta la tua vita regala.
Se tu la manda dal nipote il core,
Credar puoi ben ch'ella giuchinde ancora.





